



# Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 46 - febbraio 2023

## «Ogni cosa era fra loro comune» AMARSI DAVVERO

Ogni volta che la Comunità si mette in preghiera attraverso i propri organismi di responsabilità, il Signore, per la sua infinita e insondabile misericordia, si degnava di donarle la sua guida attraverso quella Parola che più le serve per realizzare la propria vocazione.

Anche in questo mese, i *Responsabili generali*, ci comunicano quanto hanno ricevuto in preghiera, evidenziando un celebre versetto tratto dagli *Atti degli apostoli*, in cui si descrive l'effetto della seconda discesa dello Spirito Santo sulla chiesa nascente.

C'era stato l'evento della Pentecoste e la Chiesa era nata da quel "fragore" sceso dal cielo. L'annuncio di Pietro aveva portato migliaia di persone a sentirsi "traffiggere il cuore" e a convertirsi chiedendo il battesimo.

C'era stato il primo miracolo di Pietro e Giovanni presso la porta bella del tempio e la loro conseguente predicazione all'interno del luogo santo di Gerusalemme, che valse loro una notte in prigione, un processo e il

severo divieto di insegnare nel nome di Gesù; un divieto corroborato da minacce.

Una volta tornati a casa, i due apostoli insieme a tutti gli altri cristiani, si erano messi in preghiera, per

ottenere la franchezza, il coraggio necessario per continuare a predicare, così come il Signore gli aveva comandato di fare, nonostante la paura che il Sinedrio aveva messo loro.

La risposta di Dio non si era fatta attendere e lo Spirito Santo, di nuovo, in modo sensibile, era sceso potentemente, facendo tremare il luogo in cui erano radunati e riempiendoli della forza necessaria per predicare con coraggio il vangelo (cfr. *Atti 2, 1-4, 31*).



I versetti successivi ci riportano la seconda descrizione delle caratteristiche della prima comunità cristiana, dopo quella già contenuta nel secondo capitolo (vv. 42-47).

Dicono così: **“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune”** (Atti 4, 32).

\* \* \*

Questo celebre brano ci mostra la meravigliosa opera dello Spirito che, quando

viene accolto con semplicità e stupore, ci rende capaci di unirci ai nostri fratelli e sorelle fino a formare con loro *un solo corpo*.

Quello che avvenne in quella prima comunità cristiana fu davvero un miracolo straordinario. Ma – ovviamente – non deve suscitare soltanto la nostra ammirazione, quanto soprattutto deve accendere in noi il desiderio che si compia oggi di nuovo, proprio nella nostra Comunità.

Nel mondo in cui viviamo, soprattutto in quello Occidentale, questa realtà si oppone in modo netto

all’individualismo esasperato che, con ogni mezzo, ci viene presentato come unico modello da seguire.

Avere *un cuore e un’anima sola* con i nostri fratelli e sorelle significa uscire da sé per andare incontro all’altro, fino a entrare in una comunione profonda con esso. Significa mettere da parte le proprie aspirazioni e i propri bisogni per far spazio a quelli altrui.

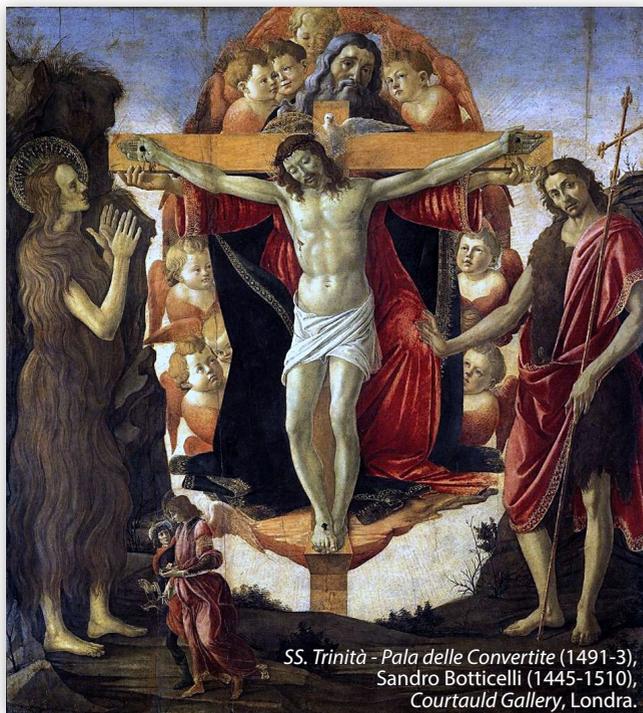
Una cosa del genere, oggi, per larga parte del pensiero dominante, appare come una vera e propria bestemmia.

Il mondo oggi, infatti, esalta l’esatto opposto. Quello che *seno* e che *voglio* sono la legge assoluta e tutto deve piegarsi per raggiungere questo obiettivo: la mia realizzazione, il mio benessere.

Più o meno, questo sistema, si giustifica così: se ognuno pensa per sé raggiungendo la propria soddisfazione, allora tutti saranno soddisfatti e la società andrà bene.

Ovviamente si tratta di una drammatica illusione: nessuno ce la può fare da solo, perché, come scrisse il poeta inglese John Donne, *“nessuno uomo è un’isola”*.

L’evento cristiano è una realtà comunitaria, che – sul modello della Santissima



SS. Trinità - Pala delle Convertite (1491-3), Sandro Botticelli (1445-1510), Courtauld Gallery, Londra.

Trinità – porta più persone a essere profondamente parte le une delle altre, fino ad avere *un solo cuore* che batte al centro dell'organismo che esse formano e *una sola anima*, diventando *uno*.

La sfida che la nostra Comunità è chiamata a offrire al mondo in cui vive e opera è quella di mostrare come *tutto possa essere comune tra di noi* che la formiamo.

Nulla ci appartiene più, tutto ciò che abbiamo lo consideriamo a disposizione degli altri, così come si fa nella più semplice delle famiglie, così come si fa tra fratelli e sorelle.

Non per "giustizia".

Per "amore".

*L'amore per il prossimo* – quello del secondo comandamento che il Signore ci ha lasciato (cfr. *Marco 12, 31*) – ci spinge a *portare gli uni i pesi degli altri* (cfr. *Galati 6, 2*), a mostrarci solidali con quanti vivono *gioie e dolori* (cfr. *Romani 12, 15*), a farci concretamente vicini a quanti si trovino *in qualsiasi genere di afflizione* (cfr. *2Corinzi 1, 4*).

Avere gli stessi sentimenti di Cristo è ciò che ci conduce alla realizzazione di questo amore vero e convincente tra di noi. Questo rappresenta una vera e propria novità a chi vive intorno a noi e che, quando lo vede realizzato, non può che

chiedersi da dove venga una simile "stranezza": gente generosa che, invece che pensare per sé pensa prima agli altri, fino a dare per essi la propria vita...

Lo sappiamo bene: questo tipo di amore in noi, umanamente, non c'è se non in piccola parte e solo in rare occasioni, tutte concentrate in una piccolissima cerchia di relazioni.

La fonte dell'amore che Dio ci chiede di esercitare verso il prossimo, è in Dio stesso: *"Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo"* (*1Giovanni 4, 19*).

Non chiediamoci perciò se è difficile mettere in comune con gli altri tutto quello che abbiamo. La risposta è ovvia: certo che è difficile... Anzi, umanamente, è addirittura impossibile!

Chiediamoci piuttosto se vogliamo avere un amore che ci porti *a non considerare nostra proprietà ciò che ci appartiene, per metterlo in comune con gli altri*. Se avremo questa volontà, allora il Signore ci donerà il suo amore che ce lo renderà possibile e – addirittura – facile.

Provare per credere. ■



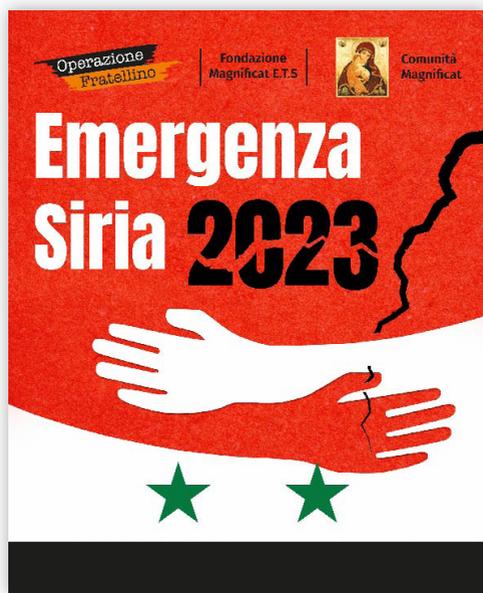
Nella **pagina seguente** troveremo **un modo concreto** per **farci prossimo** nella **terribile situazione** causata dal **terremoto** che si è scatenato al confine tra **Turchia e Siria** nei giorni scorsi.  
**Ché Dio ci doni un amore speciale** per questi fratelli e sorelle **così provati** e così possiamo, attraverso **Operazione fratellino**, quanto più bene sarà possibile.

# Lasciatevi guidare dal vostro cuore!

## EMERGENZA TERREMOTO 2023 TURCHIA E SIRIA

**G**esù, in uno dei suoi ultimi insegnamenti pubblici, indicò una modalità precisa per regolarsi circa il giudizio finale cui ciascuno di noi sarà sottoposto: «**Quando avevo fame, mi avete dato da mangiare? Quando avevo sete, mi avete dato da bere? Quando ero nudo, mi avete ospitato? Quando ero forestiero, mi avete ospitato? Quando ero malato o in carcere, siete venuti a visitarmi?**» (cfr. Matteo 25, 31-46).

Negli ultimi anni il mondo è stato molto spesso spettatore del susseguirsi di diverse tragedie. *Operazione Fratellino* della *Fondazione Magnificat E.T.S.*, non è rimasta a guardare, ha voluto



essere partecipe e presente, sollecitando il contributo dei donatori, sia interni alla Comunità che esterni e facendo in modo che quel contributo giungesse a chi si trovava in difficoltà.

In questi giorni abbiamo tutti nei nostri occhi e cuori le immagini del **terremoto in Turchia e in Siria**. Non vogliamo tirarci indietro neanche questa volta.

La sollecitazione è dunque rivolta a tutta la Comunità Magnificat, per poter aiutare i nostri fratelli e fratellini terremotati.

**LASCIAMOCI GUIDARE DAL NOSTRO CUORE  
E DONIAMO PER POTER RIDARE SPERANZA A MOLTI**

È possibile donare tramite **PayPal** andando nella pagina dedicata alle donazioni del nostro sito **[www.operazionefratellino.org](http://www.operazionefratellino.org)** o tramite **Bonifico Bancario** a:  
IBAN: **IT03W0200803039000103253594** BIC Swift: **UNCRITM1J07**  
specificando come causale:  
**EMERGENZA TERREMOTO 2023 TURCHIA E SIRIA.**

# Un confronto serrato

## RESOCONTO DELLA XIII ASSEMBLEA GENERALE

**I**l 20 e 21 gennaio scorsi, presso la *Casa di preghiera Tabor* di Agello, si è tenuta la XIII Assemblea Generale della Comunità Magnificat, convocata dalla moderatrice generale Maria Rita Castellani.

All'Ordine del Giorno vi erano: 1) l'approvazione degli articoli di riforma dello Statuto, richiesti dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la vita; 2) il "Progetto Pakistan"; 3) la proposta "Decima della decima per i poveri".

Preceduti da preghiera e condivisione assembleare, si sono svolti i lavori che, in concreto, però, hanno riguardato prevalentemente il primo punto; mentre gli altri due temi all'ordine del giorno sono stati solo accennati e verranno ampiamente ripresi e approfonditi alla prossima assemblea prevista per il 18 e 19 marzo.

Riguardo alle proposte di riforma dello Statuto, l'Assemblea ha proceduto ad un condiviso lavoro di

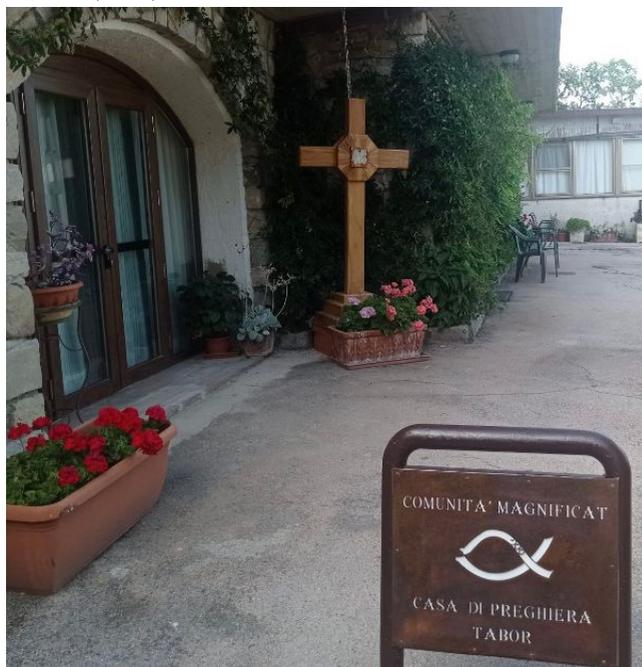
analisi e scrematura delle cinque proposte sul tavolo (con annessa votazione) circa la composizione dell'Assemblea generale, tra le quali ha individuato – ad ampia maggioranza dei presenti – le due più convincenti.

Su queste ultime – a seguito di condivisione e votazione – sono state apportate delle modifiche che le hanno rese più aderenti a quanto emerso dalla discussione assembleare.

Anche a causa della risicata presenza dei membri effettivi dell'Assemblea, non si è potuto realizzare il *quorum* sufficiente ad approvarne una delle due e, pertanto, si è deciso di rivotare alla prossima Assemblea di marzo su queste due proposte; così da procedere a pregare e discutere su altre urgenti questioni che riguardano la nostra comunità.

\* \* \*

L'esperienza e l'importanza delle nostre riunioni assembleari ci hanno insegnato che la presenza fisica è fondamentale per il buon funzionamento della nostra vita comunitaria. ■



# Riflettere sul mistero dell'Incarnazione

## UN RITIRO DI DUE GIORNI IN PAKISTAN

**A**bbiamo ricevuto da Iacopo Caraglio, della Fraternità di Torino, questo piccolo resoconto/testimonianza di una iniziativa comunitaria intrapresa dai nostri fratelli in Pakistan, che lui aiuta in qualità di missionario. La pubblichiamo molto volentieri!

**C**arissimi fratelli e sorelle, vi informo di una iniziativa presa dai nostri fratelli pakistani, a Faisalabad, nei giorni 3 e 4 febbraio scorsi, nei quali hanno realizzato un ritiro di due giorni.

Vi hanno preso parte i 17 discepoli che stiamo accompagnando, sia in presenza quando ci rechiamo in quel paese come missionari, che *online*. Era presente anche un diacono della parrocchia di Padre Shabir che ha cominciato a frequentare i nostri incontri.

Il tema del ritiro era *"L'esperienza spirituale del mistero dell'Incarnazione"* ed è stato sviluppato dai nostri sacerdoti pakistani, i quali, ciascuno, ha offerto una

catechesi: padre Shabir ha parlato sul tema *"L'amore è nato"*; padre Simon ha tenuto la catechesi sulla risposta di Maria

all'angelo: *"Io sono la serva del Signore"*; infine, padre Zafar ha parlato ai presenti sul *Sacramento della Riconciliazione*.

Naturalmente ci sono stati momenti di preghiera comunitaria, dei tempi per la condivisione e, come momento culminante di tutto il ritiro, la celebrazione della Messa.



loro e invocato lo Spirito, ho potuto parlare dell'azione dello Spirito che, come con Simeone al tempio, da una parte ci illumina e ci fa conoscere le cose di Dio, dall'altra ci spinge all'azione. Ho anche potuto testimoniare circa la mia esperienza di debolezza e di grazia nel viaggio in Pakistan.

Il cammino di discepolato che stiamo conducendo è giunti quasi alla fine della quarta tappa e la prossima catechesi sarà quella sulla preghiera, il quarto pilastro della Comunità cristiana.

Dio ci aiuti a camminare secondo la sua volontà e chiediamo a voi di pregare per noi perché possiamo camminare bene! ■



# Accompagnamento spirituale

## ALCUNI DI NOI “SONO ANDATI ALL’UNIVERSITÀ”

«**L**a Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr. *Esodo* 3, 5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. Benché suoni ovvio, l’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà».



PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 169-170

**N**ella settimana dal 30 gennaio al 3 febbraio 12 fratelli alleati provenienti da diverse Fraternità hanno partecipato in presenza, e altri *online*, alla *Settimana di formazione sull’accompagnamento spirituale* organizzata a Roma dalla *Pontificia Università della Santa Croce* (PUSC).

I temi trattati ci riguardavano molto da vicino: il senso dell’accompagnamento spirituale nei movimenti e nelle nuove comunità, aiutare la formazione di cristiani maturi, chi è l’accompagnatore spirituale, governo e accompagnamento spirituale, psicologia e accompagnamento spirituale.

Tutti i relatori erano persone d’eccezione, fra cui il cardinal Farrel (Prefetto del *Dicastero per il Laici, la Fa-*

*miglia e la Vita*), padre Amedeo Cencini, monsignor Massimo Camisasca, il prof. Luis Navarro ( Rettore della PUSC).

Il corso era strutturato con l’alternanza di relazioni e condivisione in gruppi di lavoro. Ci siamo perciò trovati a condividere insieme e rappresentati di tantissime realtà ecclesiali: *Nuovi Oriz-*

*zonti, Cammino Neocatecumenale, Focolarini, Opus Dei, Regnum Christi e Legionari di Cristo, Memores Domini (CL), Comunità Missionaria di Villaregia, Comunità dell’Emmanuele, missionari di Charles de Foucauld e tanti altri.*

Fra gli oltre 150 partecipanti si è creata ben presto una bella atmosfera di condivisione e amicizia,



accompagnata da un grande desiderio di conoscenza reciproca. Tutti ne siamo usciti molto arricchiti e consapevoli di aver vissuto una straordinaria esperienza di comunione.

Le relazioni sono state di ottimo livello, non accademiche ma concrete e profonde e hanno suscitato molte riflessioni spingendoci a comprendere l'accompagnamento con una nuova profondità. I relatori sono stati estremamente disponibili a rispondere alle tante domande che emergevano dall'assemblea, e anche a trattarsi alla fine delle sessioni per affrontare problemi e situazioni specifiche con gli interlocutori.

Un bel momento è stato quello degli interventi della nostra moderatrice Maria Rita Castellani e di Jean Luc Moen della *Comunità Emmanuel*, a cui è stata chiesta dagli organizzatori una testimonianza su come l'accompagnamento spirituale si sia evoluto nelle nostre comunità anche attraverso tentativi ed errori.

Con un pizzico di ironia gli organizzatori hanno intitolato questi interventi: *"buone prassi di accompagnamento spirituale"*.

Particolarmente toccante è stata la riflessione riguardante gli abusi, purtroppo

possibili in ogni forma di accompagnamento.

Nei gruppi di condivisione molte persone provenivano da comunità in cui si sono verificati gravi casi di abuso, spesso da parte dei fondatori, e ci ha molto colpito il racconto di come la Chiesa le abbia sostenute e accompagnate a riprendere il cammino dopo esperienze profondamente distruttive, aiutandole a recuperare la speranza e il desiderio di servire il Regno di Dio insieme ai fratelli.

Abbiamo percepito come oggi la Chiesa abbia deciso di investire molte energie nella formazione – soprattutto dei laici – all'accompagnamento spirituale, e lo consideri uno strumento importante per la crescita del popolo di Dio.

\* \* \*

Bello è stato anche visitare Roma insieme in un mercoledì mattina assolato, perché il viaggio del Papa in Congo e Sud Sudan aveva fatto saltare la prevista partecipazione all'*Angelus* in Piazza San Pietro.

Belli i nostri pranzi con le insalate e le cene in pizzeria, le passeggiate a piedi tra l'istituto di suore che ci ospitava e la sede della PUSC.

Bello scoprire che la nostra sorella Francesca Acito abitava proprio lungo il percorso e, ovviamente, farsi invitare per un tè!

È sempre bello che i fratelli stiano insieme!

Ci auguriamo che, se in futuro questa settimana di studio verrà ripetuta, molti altri fratelli vi possano partecipare, perché ne vale veramente la pena!

**Alessandra Pauluzzi**

